

Vivere il Battesimo nel dono di sé ai fratelli

**Dal 14 al 16 giugno 2019
l'Assemblea Nazionale
dei Gruppi dell'Associazione in Italia**

Sul tema: Il dono della vita nuova in Cristo. Nella Chiesa “serviamo” i fratelli sull’esempio di Maria, si è svolto a Santa Marinella (RM) l’incontro annuale dei gruppi italiani dell’Associazione «B. Vergine Addolorata». È stato un momento di approfondimento dei valori dello Statuto, di confronto e anche di riflessione sulle prospettive della vita dell’Associazione. Durante la tre giorni è stato consegnato lo Statuto, approvato definitivamente dalla Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica.

Abbiamo chiesto ad alcuni partecipanti di dividerci il loro pensiero sull’esperienza vissuta.

Cosa racconterò al mio gruppo di quanto vissuto in questo incontro, che mi sembra possa essere utile e fecondo per il cammino?

Come ogni anno, la partecipazione all’assemblea nazionale dell’Associazione «B. Vergine Addolorata» è stata un’esperienza significativa e interessante per ognuno di noi. Momento centrale è stata la presentazione dello Statuto che, dopo le modifiche apportate dalla Consulta in-

ternazionale dell’Associazione, l’anno scorso, ha ricevuto l’approvazione definitiva da parte del Dicastero.

Tema della riflessione, tenuta da suor Maria Grazia Comparini smr, assistente generale, è stato: *La spiritualità dell’Associazione. Dono e servizio.*

Al convegno ha partecipato anche fra’ Souriraj M. Arulananda Samy, consigliere generale dei Servi di Maria incaricato per i gruppi laicali della Famiglia servitana, il quale ha sottolineato la comunione di valori propri della Famiglia servitana. In essa la nostra Associazione condivide con gli altri gruppi la stessa vocazione di sequela di Gesù sull’esempio di Maria, di servizio e di amore verso gli ultimi. In comune ha l’originaria ispirazione ai Padri Fondatori dei Servi di Maria e l’impegno, sul loro esempio, di coltivare e rinnovare le proprie ricchezze interiori per crescere nell’identità specifica e diffondere il suo carisma di unità e armonia fraterna, in questa società così bisognosa di pace e solidarietà.

Altro momento interessante è stata la relazione di suor M. Elena Zecchini smr, sul tema: *Fate questo in memoria di me (Lc 22,19b)*. Il suo intervento ci ha fatto riflettere sull’Eucaristia lasciataci da Gesù: essa ci fa vivere quotidianamente la grazia ricevuta dal Battesimo.

L’invito di Gesù: «Fate questo in memoria di me» ci porta a riflettere su quale testamento spirituale ognuno di noi vuole lasciare: cosa vogliamo che le persone si ricordino di noi? Non certo il successo o la ricchezza che la vita odierna ci propongono come traguardo, ma quanto siamo stati capaci di donare, di servire l’altro, cosa dall’e-



Santa Marinella (RM), 15 giugno 2019 - Incontro Nazionale dei Gruppi italiani dell’Associazione: la presentazione dello Statuto e i lavori di gruppo



Santa Marinella (RM), 15 giugno 2019 - Incontro Nazionale dei Gruppi dell'Associazione in Italia: condivisione in assemblea dei lavori di gruppo e foto-ricordo di tutti i partecipanti

sempio di Gesù e di Santa Maria abbiamo imparato e fatto nostro. Come l'associata M. Rosaria Apicella ha condiviso durante l'incontro, «è importante lasciare la nostra testimonianza di vita, come pure le parole amorevoli, le lacrime versate di nascosto e anche gli insuccessi, offrendo tutto al Signore e chiedendogli di trasformarli in atti di amore e misericordia per quanti si trovano in difficoltà».

Nel consegnarci il pane e il vino Gesù ci dà il suo corpo e il suo sangue, mettendo in relazione la vita eterna col dono di sé e il servizio agli altri. Secondo il vangelo di Giovanni, che narra la lavanda dei piedi, il segno della presenza salvifica di Cristo è la vita di carità. Egli, quando lava i piedi agli apostoli, ci mostra un esempio concreto di come dobbiamo offrire il nostro servizio agli altri.

Da questo incontro mi porto dentro la gioia di ritrovarmi ogni anno con delle persone speciali e ricevere una nuova carica dal confronto con le esperienze di tanti.

Giuseppina Guida - Tramonti (SA)

■ Quali luci per il futuro dell'Associazione in Italia da questo incontro?

Dopo l'incontro nazionale a Santa Marinella, così impegnativo e ricco di contenuto riguardo ai valori dell'Associazione, che realizzano nella dimensione secolare la spiritualità delle Serve di Maria Riparatrici, ci domandiamo quali siano le sfide che il futuro dell'Associazione incontrerà.

Ci domandiamo, in particolare, come accogliere e integrare le attuali situazioni familiari che hanno subito mutamenti radicali. L'accompagnamento umano e spirituale di queste persone ci pone nella linea evangelica del discernimento per il quale dobbiamo prepararci.

Il nostro gruppo vorrebbe, inoltre, trovare modalità per avvicinare giovani che propongano cammini di evangelizzazione ai loro coetanei, secondo la spiritualità dell'Associazione. Ma come farlo? Bisognerebbe organizzare, all'interno delle nostre realtà parrocchiali, eventi formativi e ricreativi che coinvolgano le famiglie e i ragazzi che, oltre a divertirsi, potrebbero conoscere meglio la figura di Santa Maria, la spiritualità mariana-riparatrice e anche appassionarsi alla proposta dell'Associazione.

Un altro suggerimento che è nato dall'incontro, è che i

vari gruppi italiani dovrebbero incontrarsi più di una volta l'anno, per conoscersi meglio, facilitare le comunicazioni e condividere in profondità le esperienze di vita e i valori dell'Associazione. Auspichiamo anche che i gruppi locali più vicini geograficamente mantengano relazioni più frequenti per confrontarsi e crescere insieme.

Alcuni simpatizzanti di Monterubiaglio (TR)

■ Nell'Assemblea annuale, quali elementi sono emersi più utili per accompagnare nella crescita della loro identità i laici, impegnati a vivere nel mondo la spiritualità dell'Associazione?

Quest'anno il tema di fondo dell'incontro formativo annuale è stato: «Il dono della vita nuova in Cristo», chiaramente la vita nuova ricevuta in dono da Cristo con l'offerta di se stesso, della sua vita a ciascuno di noi.

Dalla riflessione di sr. M. Elena sul comando di Gesù: «Fate questo in memoria di me», abbiamo preso coscienza che tale comando è riferito al dono della vita, alla partecipazione con Cristo del dono di se stessi nella concretezza quotidiana. Per noi, esseri umani, è una realtà molto grande che ci supera ed è sempre in divenire nella sua comprensione esistenziale e teologale.

È di più immediata comprensione pensare alla persona che incontro come un fratello, con l'impegno di accoglierlo, rispettarlo nella sua identità... ed è già molto in una realtà socio-culturale dove prevale la categoria dell'altro come nemico, come persona da tenere a debita distanza e della quale non fidarsi. Offrire la vita, uniti a Cristo, per la vita eterna, è una dimensione ulteriore.

L'importanza della formazione è emersa da tutti i partecipanti, come pure l'importanza e la necessità della vita cristiana autentica, valore grande da trasmettere e lasciare come "testamento". A me pare che dovremmo puntare proprio su questo: l'identità cristiana che si traduce nella ferialità.

Un altro aspetto da curare è l'approfondimento della parola di Dio, come ascolto e interiorizzazione di ciò che lo Spirito dice alla mia vita e dove scopro la verità di chi sono: un dono da ri-donare. La formazione liturgico-teologica ci aiuta inoltre a partecipare in modo sempre più

consapevole e attivo a quanto celebriamo, a ciò che si riceve e si dona uniti a Cristo, cioè la vita nella sua pienezza, per essere attenti a tutti i bisogni dei fratelli e delle sorelle con i quali percorriamo un tratto di cammino.

Mi sembra che un altro punto importante sia stato il senso di appartenenza alla "Famiglia carismatica", per godere della ricchezza che da essa deriva. Anch'io, però, con la vita e le scelte, posso travasare il mio dono verso gli altri, perché diventi bene per tutti e attenzione alla comune vocazione di fraternità e di servizio, servizio che si

può declinare come ospitalità, amicizia e collaborazione.

Il modello di questo cammino è Santa Maria, donna che custodisce nel cuore la Parola, medita, si accorge dei bisogni degli altri e interviene.

Ritengo, infine, utile sperimentare percorsi formativi atti ad approfondire quegli aspetti della vita cristiana che sono contemplati nelle *Finalità* dell'Associazione (cf. *Statuto*, n. 8) per sostenere la chiamata alla santità.

M. Pasquina Berton smr - assistente territoriale

DAL BRASILE

Dal 12 al 14 luglio si è tenuto nella città di Angelina (Santa Catarina - Brasile) il primo incontro regionale dell'Associazione, sul tema: «La vocazione all'Associazione B. Vergine Addolorata». Vi hanno partecipato i gruppi «Nossa Senhora de Guadalupe» (Capinzal), «Nossa Senhora da Luz» (Curitiba), «Nossa Senhora da Visitação» (Florianópolis), un membro del gruppo «Nossa Senhora da Assunção» (Caculé), le sorelle assistenti e il Consiglio territoriale.

Il 12 luglio, anniversario di fondazione delle Serve di Maria Riparatrici, l'incontro è iniziato con la Messa nella parrocchia di San Giuda Taddeo, presenti numerose sorelle, associati, professori e personale del Collegio «Elisa Andreoli» di Florianópolis. La celebrazione è stata resa più ricca e luminosa dalla partecipazione della corale degli allievi del collegio.

Tutti abbiamo sentito la presenza viva di Madre M. Elisa.

Il tema formativo è stato svolto da sr. M. Graciema Lanhi smr, che ci ha illustrato le diverse vocazioni, sottolineando che: «La vocazione degli Associati è radicata nella vocazione alla vita e alla sequela di Cristo».

Sr. M. Nilce Masson smr e la professoressa Isabel hanno animato un momento di spiritualità illuminato dal Vangelo delle Nozze di Cana, che ci ha guidato all'incontro con Maria. Il segno della trasformazione dell'acqua in vino ci ha aiutati a cogliere quale vino manca alla nostra vita.

Maurício, responsabile territoriale, e Sueli, consigliera, hanno presentato lo *Statuto* approvato definitivamente dalla Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica: in esso troviamo gli orientamenti per vivere il nostro impegno nell'Associazione e per l'organizzazione dei gruppi locali.

Al termine ogni gruppo ha illustrato, con danze e cibi caratteristici, la propria cultura: una dimostrazione di vita comunitaria, secondo il carisma di comunione e di solidarietà che ci caratterizza.

Oggi noi possiamo essere un prolungamento della spiritualità lasciata da Madre Elisa e suor Dolores, che, avendo ispirato la loro vita a Maria, ci hanno lasciato un grande impegno: «Amare, Servire e Riparare» il male; come ha ben detto sr. M. Graciema: «Il mondo di oggi ha bisogno di una vita nuova, di persone creative nelle idee, forti nella fede, sincere nell'amore, con lo sguardo centrato nel sogno di Dio».

Maurício de Andrade Silva - Responsabile territoriale

